

ASTRID - RESOCONTI DI CONVEGNI

GSE – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI ROMA TRE

CONFERENZA DI DIRITTO DELL'ENERGIA 2010

Il diritto dell'energia nucleare

28 e 29 aprile 2010

Roma, Auditorium Via Veneto

Resoconto a cura di Alessandra MIRAGLIA

I SESSIONE

I VINCOLI INTERNAZIONALI E IL QUADRO REGOLAMENTARE EUROPEO

SERGIO MARIA CARBONE (Ordinario di Diritto internazionale nell'Università degli Studi "Roma Tre")

Il tema dell'energia nucleare, per la sua complessità e rilevanza, assume una dimensione globale. Nel trattarlo, quindi, occorre tener presente da una parte i vincoli internazionali e dall'altra il contesto europeo. Sul piano internazionale l'IAEA (International Atomic Energy Agency) svolge un ruolo fondamentale attraverso l'indicazione di precise linee guida per l'utilizzo pacifico e sicuro dell'energia nucleare. Il sistema normativo internazionale in materia si fonda sulle cosiddette "3 S": safety, security, safeguards. Anche l'Unione europea ha ritenuto opportuno fornire importanti indicazioni: dall'obbligo di garantire un approvvigionamento energetico adeguato alla necessità di prevedere un mix di fonti energetiche tale da ridurre progressivamente l'utilizzo di combustibili fossili. La recente Direttiva Euratom 2009/71 del 25 giugno 2009, infine, si pone l'obiettivo di creare un quadro comunitario per la sicurezza nucleare.

La strada da percorrere, tuttavia, è ancora molto lunga. Occorre una maggiore armonizzazione delle normative nazionali (ad oggi la disciplina risulta piuttosto confusa); una politica dirigista e un sistema di controllo da parte delle Autorità competenti al fine di scongiurare il rischio di un utilizzo dell'energia nucleare diverso da quello consentito; occorre prevedere una disciplina più articolata della responsabilità nucleare, ecc.

CARLO MALINCONICO (Ordinario di Diritto dell'Unione europea nell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata")

I tratti fondamentali della disciplina comunitaria in materia di energia nucleare sono definiti nel Trattato Euratom: programmi di ricerca e investimenti, norme di sicurezza e di salvaguardia della salute, disciplina delle imprese comuni, relazioni con Paesi terzi, ecc. L'approccio comunitario consiste, prevalentemente, nell'utilizzo di regole e istituti tipici dell'ordinamento comunitario al fine di garantire il rispetto degli obblighi internazionali. Il Presidente della Commissione europea

Barroso, nel suo discorso tenuto l'8 marzo scorso, ha ricordato che l'Unione europea ha assunto una posizione "neutra" nei confronti della scelta nucleare degli Stati membri, ma al contempo ha la priorità politica di determinare delle garanzie di salute, sicurezza e non proliferazione. La direttiva del 2009, infatti, è un esempio di legislazione concorrente in cui la Comunità fissa dei vincoli, degli standard e dei modelli di sicurezza a cui ciascun Stato deve attenersi qualora decida di utilizzare energia nucleare. Gli Stati membri, quindi, devono dotarsi di un modello organizzativo aggiornato e orientato al miglior risultato possibile.

GIAN MICHELE ROBERTI (Ordinario di diritto internazionale nell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza")

Euratom è un trattato prescrittivo e non programmatico. Risente, inoltre, di un deficit democratico. E' un trattato fermo, in un contesto in piena evoluzione, che ha bisogno, quindi, di intervento. Deve essere coordinato, pertanto, con le norme riguardanti la regolamentazione e il funzionamento del mercato nel suo complesso (materiali, lavoratori qualificati, capitali).

GUIDO BORTONI (Consigliere dell'Agenzia europea dei regolatori dell'energia – Acer)

L'Agenzia europea dei regolatori dell'energia, prevista nel terzo pacchetto di normative UE per l'energia, è stata istituita con Regolamento CE n. 713/2009. Svolge soprattutto una funzione di coordinamento oltre che di regolazione, gode di alcune autonomie e ha una propria governance. E' composta in modo tale da garantire una adeguata rappresentanza degli Stati membri. I suoi organi sono: un consiglio di amministrazione (che si occupa della parte gestionale ed amministrativa); un direttore esecutivo, un consiglio dei regolatori e una commissione dei ricorsi. Le sue principali funzioni sono: armonizzazione della regolamentazione comunitaria; pareri e presentazione di raccomandazioni; coordinamento delle Autorità di regolazione nazionali; intervento sui codici di rete; segnalazione alla Commissione; monitoraggio dei mercati di energia e gas; formulazione di proposte di intervento alla Commissione.

II SESSIONE

IL NUCLEARE E LE POLITICHE PUBBLICHE DELL'ENERGIA E DELL'AMBIENTE

GIUSEPPE CAIA (Ordinario di Diritto amministrativo nell'Università di Bologna)

L'assetto complessivo attuale è completamente diverso da quello degli anni 70 e 80. Il referendum abrogativo dell'87 non costituisce un'aprioristica negazione del nucleare. Da qui la necessità che lo Stato si doti di una normativa complessa, articolata e coerente, che tenga conto anche dell'evoluzione della disciplina ambientale. Oggi la legislazione energetica non è più monofunzionale. Deve garantire il coinvolgimento di tutti i livelli istituzionali. Devono, inoltre, essere previsti dei processi partecipativi. Il d.lgs n. 31/10 contempla tutta una serie di adempimenti preliminari alla messa in funzione degli impianti nucleari: dalla disciplina per la localizzazione alla procedura autorizzatoria, dalla certificazione alla previsione di una campagna di informazione, ecc. Il decreto ha avuto ricadute importanti anche sui rapporti tra Stato e Regioni (alcune delle quali hanno impugnato la legge delega). Mentre il primo auspica che non ci sia un rifiuto a priori ad ospitare gli impianti nucleari, le seconde richiedono che sulla questione sia raggiunta l'intesa. Si pone quindi un problema di riparto di competenze e di paritaria codeterminazione?

La Corte costituzionale, nella pronuncia n. 88/09, sostiene che gli interventi a Costituzione invariata (come quelli previsti nella “legge sviluppo” n. 99 del 2009) non interferiscono nel riparto di competenze tra Stato e Regioni, grazie alla presenza dell’Autorità per l’energia elettrica e il gas. Il problema energetico, infatti, è di portata maggiore, perché afferisce ad un sistema economico nazionale che non permette parcellizzazioni, ma richiede al contrario un approccio unitario.

RAFFAELE BIFULCO (Ordinario di Istituzioni diritto pubblico nell’Università degli Studi di Napoli)

Il d.lgs n. 31/10 e la relativa legge delega presentano profili di incostituzionalità?

La produzione, il trasporto e la distribuzione nazionale dell’energia sono materie di competenza concorrente tra Stato e Regioni. La Corte costituzionale, nella pronuncia n. 383/05, applica i principi della sentenza n. 303/03 (sussidiarietà, leale collaborazione) alla materia energia, dando una lettura dell’art. 117 Cost. attraverso l’art. 118, con riferimento all’esercizio unitario.

Ai sensi dell’art. 11 del d.lgs n. 31/10, la Regione è chiamata ad esprimere la propria volontà. E’ prevista, inoltre, la convocazione della Conferenza unificata. In caso di mancata definizione dell’intesa, si provvede alla costituzione di un Comitato interistituzionale. Nel caso non si raggiunga comunque l’intesa si provvede con decreto sostitutivo del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri integrato con la partecipazione del presidente della Regione interessata. Il decreto sostitutivo, comunque sottoposto alla Conferenza unificata, opera anche in deroga ai piani energetico ambientali delle Regioni interessate. Non viene scalfita la codeterminazione, perché la volontà della Regione non viene declassata. Il governo si propone di incidere sull’intero sistema economico nazionale. E’ una scelta di politica economica che attiene alla materia “tutela della concorrenza”.

PAOLO PURI (Associato di Diritto tributario nell’Università degli Studi del Sannio)

Il tema dell’energia nucleare deve essere affrontato anche dal punto di vista della tassazione.

Tassazione sul reddito. Si farà ricorso all’indebitamento? In questo caso occorre considerare il problema della deducibilità degli interessi passivi. Contribuzione a fondo perduto? Occorre distinguere tra tassazione eventuale e tassazione del maggior reddito (extra-profitto). Oggi la scelta è ricaduta sull’addizionale Ires secondo il modello della Robin-Tax.

Tassazione dell’energia quale prodotto. Si innesca il meccanismo delle accise con ricaduta sul consumatore che di fatto si trova a dover pagare una sorta di imposta.

Possono essere previste, inoltre, tasse di scopo o ambientali (purchè compatibili con la normativa comunitaria) e un sistema di tassazione della fonte di produzione. Ciò comporterebbe anche conseguenze sull’ICI. Si può immaginare una categoria catastale specifica oppure si può intervenire sul saggio di fruttuosità dell’impianto.

Si possono prevedere, infine, misure compensative extra-fiscali: riduzione del prezzo dell’elettricità; obbligo di reinvestire in attività di ricerca; realizzazione di infrastrutture compensative, ecc.

ANNA ROMANO (Avvocato - Satta & Associati)

Agenzia per la sicurezza nucleare. Ciascun Paese, secondo l’IAEA, dovrebbe istituire un’autorità di regolazione indipendente dagli operatori e dotata di strumenti giuridici e finanziari adeguati. Non è necessaria una separazione strutturale dell’autorità dalle istituzioni governative. Non esiste un modello unico di agenzia. Stati Uniti e Francia hanno autorità molto forti. La Finlandia, invece, ha

adottato una soluzione intermedia. In Italia l'Agenzia segue dei criteri di nomina diversi da quelli di altri Paesi. Esprime pareri obbligatori e vincolanti. Ha un potere di sospensione degli impianti di energia nucleare, può formulare proposte e revocare autorizzazioni. Non ha, tuttavia, un potere sanzionatorio vero e proprio.

III SESSIONE

LE PROCEDURE AMMINISTRATIVE DI LOCALIZZAZIONI DEGLI IMPIANTI

GIUSEPPE MORBIDELLI (Ordinario di Diritto amministrativo nell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza")

La procedura per la scelta della localizzazione è oggetto di particolare attenzione nel d.lgs. n. 31/10. L'individuazione del sito richiede il rispetto di criteri e parametri definiti in modo preventivo. L'iter prevede che la proposta venga formulata dall'Agenzia. Segue la procedura di valutazione ambientale strategica. Nella scelta della localizzazione l'intesa con la Regione deve essere "forte". L'intero iter è supervisionato dall'Agenzia. Anche la fase di autorizzazione prevede che siano osservati particolari criteri tecnici, che sia accertata la qualificazione del soggetto operante, che sia assicurata la partecipazione e il coinvolgimento della cittadinanza e che in più fasi sia ricercata l'intesa con la Regione ospitante. Secondo una prima previsione il rilascio dell'autorizzazione unica è stimato per l'8 marzo 2017. La disciplina prevista non prende in considerazione le migliori pratiche della legislazione precedente.

MARCELLO CLARICH (Ordinario di Diritto amministrativo nell'Università di Roma "LUISS Guido Carli")

Il quadro normativo non è ancora completato. Devono essere ancora definiti in maniera puntuale i requisiti soggettivi e i criteri per il rilascio delle autorizzazioni. Alcuni strumenti di semplificazione non trovano attuazione nell'iter previsto. La disciplina prevede una pluralità di procedimenti concatenati. E' possibile distinguere quattro momenti: individuazione del programma di intervento e partecipazione; procedimento autonomo a cura dell'Agenzia (determinazione) a cui segue la convocazione della conferenza dei servizi; localizzazione del sito; rilascio dell'autorizzazione unica. L'Agenzia in questo contesto svolge il ruolo di responsabile del procedimento. Il paradosso sta nel fatto che la conferenza dei servizi viene convocata in un momento successivo alla valutazione da parte dell'Agenzia. In Francia è prevista, inoltre, una fase in cui vengono ascoltate le motivazioni degli operatori. In Italia, invece, questo momento di confronto non è contemplato. L'autorizzazione unica avvia un procedimento di lunga durata che prevede periodiche consultazioni, relazioni, ecc. Sembrerebbe essere una sorta di rapporto concessorio bilaterale di lungo periodo.

MARCO D'ALBERTI (Ordinario di Diritto amministrativo nell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza")

Il procedimento per la localizzazione degli impianti è il risultato di tre discipline diverse: *lex specialis* sul nucleare; legge n. 241/90 e d.lgs. n. 152/06. Il problema principale relativo alla localizzazione è il raggiungimento dell'intesa tra Stato e Regioni, soprattutto in virtù del fatto che in caso di dissenso è prevista l'adozione di un decreto sostitutivo concordato con la Regione interessata. Secondo alcune Regioni che hanno impugnato la legge delega, questa sostituzione da

parte del governo è incostituzionale. La localizzazione delle grandi infrastrutture è una materia di competenza regionale la cui funzione amministrativa può essere attratta in sussidiarietà qualora, tra l'altro, ci sia un'intesa forte tra Stato e Regione (Corte cost. sentenza n. 303 del 2003). Questo orientamento giurisprudenziale può applicarsi anche in questo contesto? Premesso che l'art. 118 Cost. non prevede un'intesa necessaria e che non si può escludere l'applicazione dei poteri sostitutivi di cui l'art. 120 Cost., tale giurisprudenza non sembra applicabile al nucleare. L'"ostacolo" dell'intesa può essere superato, infatti, in via unilaterale. Questa problematica in Germania è stata risolta con una modifica della Legge fondamentale: il nucleare non è più materia di competenza concorrente ma è federale.

ARISTIDE POLICE (Ordinario di Diritto amministrativo nell'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata")

Il d.lgs n. 31/10 dedica diversi articoli al tema dell'informazione dei cittadini. Gli artt. 31 e 32 prevedono una campagna di informazione posta in essere attraverso i migliori mezzi di comunicazione di massa disponibili. Tale campagna è propedeutica a tutti gli altri procedimenti previsti. L'obiettivo è, innanzitutto, creare una maggiore consapevolezza nella cittadinanza. Non ha solo fini politici, ma ha un'incidenza anche sulle procedure. Si tratta di una sorta di legittimazione democratica indotta. Altri momenti di informazione/partecipazione sono previsti nel decreto agli artt. n. 8, co. 2, n. 9, co. 2, n. 22 e n. 26. Si tratta essenzialmente di informazione iniziale e informazione continua, al fine di consentire ai portatori di interessi l'esercizio delle ordinarie forme di partecipazione previste dalla l. n. 241/90 e dal d.lgs. 152/06 (nel caso della VAS). L'informazione non è prevista, invece, nella fase di definizione del sito. Probabilmente per evitare eventuali "blocchi" procedurali.

PIETRO MARIA PUTTI (Associato di Diritto privato nell'Università Politecnica delle Marche)

La disciplina del decommissioning, ossia l'insieme di azioni associate allo spegnimento in sicurezza degli impianti nucleari, ha un carattere fortemente strategico. E' un mezzo per dimostrare che il nucleare è una tecnologia reversibile, e soprattutto è uno strumento per creare consenso ed accettabilità sociale. Per questo si è sentita la necessità di pianificare a monte una exit-strategy attraverso la previsione di un fondo dedicato, una valutazione delle ricadute in termini ambientali ed occupazionali, ecc.

IV SESSIONE

IL MERCATO DELL'ENERGIA NUCLEARE

ROBERTO PARDOLESI (Ordinario di Diritto privato comparato nell'Università di Roma "LUISS Guido Carli")

Ad oggi si registra ancora la mancanza di un mercato unico dell'energia. Tale mancanza incide fortemente sulle scelte di investimento. Il processo di liberalizzazione non ha ancora cancellato del tutto la scelta pubblica. Il mercato dell'energia nucleare presenta problemi soprattutto di carattere regolatorio. I suoi tratti salienti sono:

- Le centrali nucleari non possono essere accese o spente a piacimento a differenza di altri impianti. La produzione continua così assicurata, garantirebbe la copertura della domanda base di energia.

- Una taglia produttiva molto elevata.
- Un prezzo presumibilmente stabile, o comunque non soggetto ad oscillazioni simili a quelle del prezzo del petrolio.
- Un'elevata intensità di capitale a cui conseguono tempi di ritorno molto lunghi.
- L'incertezza relativa ai costi iniziali e agli oneri di decommissioning.

I costi operativi sono certamente più contenuti rispetto ad altre tecnologie, ma l'elevata intensità di capitale rende il nucleare per certi aspetti poco competitivo. In passato tre condizioni hanno favorito la diffusione delle 400 centrali ad oggi esistenti nel mondo: sostegno pubblico, certezza della domanda finale (grazie all'assetto verticale del mercato) e adeguata politica tariffaria.

Ora il mercato è cambiato: c'è una sostanziale incapacità di governare i costi delle nuove tecnologie che richiedono ingenti investimenti, non ci sono adeguate coperture assicurative e c'è la difficoltà di incrociare esternalità positive e negative.

TOMMASO SALONICO (Avvocato – Freshfields Bruckhaus Deringer LLP)

Ruolo dei consorzi ed iniziativa privata. Il d.lgs n. 31/10 incentiva, attraverso un riferimento indiretto inserito nell'art. 5, la costituzione di consorzi. Questo *favor*, d'altronde, è di lunga tradizione, basti pensare al Trattato Euratom. La cooperazione garantita attraverso questa forma organizzativa, facilita l'ingresso di imprese che altrimenti resterebbero fuori dal mercato, consente di sostenere investimenti particolarmente consistenti e permette di ottenere prezzi più competitivi. Ai consorzi si applicano le stesse regole delle *joint ventures*. La forma consortile – ricorda in seguito Marco Nicolini (Avvocato Orrick) è quella prediletta anche negli Stati Uniti.

L'iniziativa privata è, in generale, favorita dalla prospettiva di continua crescita di domanda, dalla sicurezza degli approvvigionamenti, dai contributi previsti per il raggiungimento degli obiettivi ambientali, ecc. I principali rischi connessi - come ribadisce anche Marco D'Ostuni (Avvocato – Cleary Gottlieb Steen & Hamilton LLP) - sono: quantificazione aleatoria dei costi di decommissioning, eventuali modifiche di policy, incertezza dei costi, problemi legati alla gestione dei rifiuti, assenza di garanzie per i contenziosi tra Stato e Regioni e per i ritardi non dipendenti da chi rilascia l'autorizzazione unica, ecc.

ELISABETTA RUBINI (Avvocato – Rubini)

La disciplina della responsabilità civile per danni nucleari è confusa e piena di contraddizioni. Esistono molteplici fonti: Convenzione di Parigi (1960), Convenzione di Bruxelles (1963), Convenzione di Vienna (1963) e per ciascuna di esse i relativi protocolli aggiuntivi, oltre ad una legge nazionale degli anni 60. L'incidente nucleare è di per sé inquantificabile. Uno dei problemi principali è la ripartizione dei rischi e dei costi. Un principio fondamentale anche se non universalmente accolto (basti pensare agli Stati Uniti) è quello della concentrazione della responsabilità oggettiva in capo all'esercente. Tale responsabilità è, tuttavia, limitata nell'importo (ad oggi considerato troppo esiguo) e nel tempo (3 anni con prescrizione dopo 10). In caso di incidente è previsto, inoltre, l'intervento in via ausiliaria dello Stato e della collettività di Stati aderenti alle Convezioni.

RELAZIONI DI SINTESI

GIULIO NAPOLITANO (Ordinario di Istituzioni di diritto pubblico nell'Università degli Studi "Roma Tre")

Il ritorno al nucleare rappresenta una grande sfida per il nostro sistema costituzionale, amministrativo ed economico. Occorre, quindi, un ripensamento. Sono numerose le questioni da affrontare e altrettanto i nodi da sciogliere:

- Problema del riparto delle competenze tra i diversi livelli di governo. Il nucleare non attiene solo alla materia dell'energia, ma è riconducibile anche alle materie tutela dell'ambiente, concorrenza, salute, ordine pubblico, rapporti internazionali. In Germania tale questione ha portato ad una modifica della legge costituzionale.
- Modalità di intesa tra Stato e Regioni. In giurisprudenza tale intesa viene interpretata come "forte". Nel d.lgs n. 31/10 viene indicata, invece, la soluzione alternativa del decreto sostitutivo anche in deroga ai piani energetici regionali.
- Programmazione e decisione della p.a. Occorre definire una strategia nucleare ed energetica compatibile con la questione ambientale.
- Integrazione fra iniziativa privata e programmazione pubblica.
- Concatenazione dei procedimenti tale da garantire certezza della tempistica.
- Capacità della p.a. di dotarsi di regolamentazione e di sistemi di controllo efficaci. Accrescimento dell'indipendenza e potenziamento delle funzioni dell'Agenzia.
- Democrazia deliberativa. Esercizio effettivo attraverso il coinvolgimento della popolazione, la previsione di procedure di consultazione e informazione, l'istituzione di comitati di confronto, ecc.
- Disciplina dei benefici e delle compensazioni: contrasto alla sindrome Nimby; riconoscimento di benefici monetari o reali, stipula di convenzioni, ecc.

ANDREA ZOPPINI (Ordinario di Istituzioni di diritto privato nell'Università degli Studi "Roma Tre")

La questione nucleare per la sua complessità richiede una forte presenza politica e un grande impegno pubblico. La sfida principale da affrontare è la programmazione nel medio-lungo periodo. Occorre creare un clima di affidamento, fornendo specifiche risposte su:

- Assetto regolatorio, regime tariffario e finanziario;
- Modello di piano industriale e pianificazione pubblica degli interventi privati.
- Disciplina della responsabilità.

LO SCENARIO REGOLAMENTARE E ANTITRUST IN MATERIA DI REALIZZAZIONE ED ESERCIZIO DELLE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE RILEVANTI

ANTONIO CATRICALÀ (Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato)

L'Antitrust nutre interesse per la questione nucleare sotto tre profili:

- attivazione di una nuova fonte energetica (ricadute sul regime concorrenziale e sul sistema degli approvvigionamenti);
- comportamenti degli operatori e degli investitori;
- qualità della regolazione.

Una delle maggiori difficoltà rilevate è la scelta del sito e il raggiungimento dell'intesa con le Regioni. Sono stati riscontrati a proposito numerosi problemi anche per i rigassificatori e i termovalorizzatori che non hanno lo stesso impatto psicologico delle centrali nucleari. E' un atto amministrativo quello che definisce il sito. Ciò significa aprire la strada ad una serie indefinita di ricorsi. La scelta nucleare resta comunque una scelta nazionale, e per certi aspetti europea.

ALESSANDRO ORTIS (Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas)

La sfida del nucleare si gioca su più livelli: economico, tecnologico, tecnico, industriale, culturale. Le competenze in materia dell'Aeeg sono circoscritte, in virtù della presenza dell'Agenzia di settore e del ruolo riconosciuto alla Sogin S.p.A. (che ha la gestione del Parco tecnologico e competenze nella ricerca e nel decommissioning). Ha compiti di vigilanza e controllo sugli operatori e su alcune attività della Sogin; vigila sulle tariffe; determina il contributo periodico che deve essere versato per il decommissioning.

TAVOLA ROTONDA

LE PROSPETTIVE DELLE IMPRESE NEL MERCATO DELL'ENERGIA NUCLEARE

FULVIO CONTI (Amministratore delegato Enel)

L'Italia sconta un gap strutturale molto rilevante in campo energetico. Ciò dipende dalla struttura dei costi che il sistema ha potuto realizzare. L'Italia, in realtà, è rimasta nucleare senza saperlo, considerato che importa energia di questo tipo. Perché, quindi, essere inconsapevoli e passivi e non protagonisti attivi? I motivi per un ritorno effettivo al nucleare sono molteplici: contribuisce alla lotta al cambiamento climatico; garantisce diversificazione degli approvvigionamenti; riduce i costi per cittadini e imprese. Il nucleare non è una tecnologia antagonista ma complementare. E' ideale per garantire il consumo base di energia, laddove il gas può essere impiegato più efficientemente per l'energia modulare e le fonti rinnovabili per l'energia di punta. Il risultato sarebbe un mix

energetico diversificato e “verde”. Altro fattore positivo è che l’uranio è reperibile in Australia, Canada e Africa sud-sahariana (diversificazione geo-politica) e l’incidenza del suo costo è marginale (costituisce l’8% del costo dell’energia). Le emissioni di CO₂, inoltre, si abbattano quasi totalmente. Il nucleare è un progetto che consente la ricostruzione di una intera filiera industriale. Mancano, tuttavia, risorse qualificate, soprattutto tecnici e ingegneri (tale posizione è condivisa anche da Bruno D’Onghia – Presidente EDF Italia).

Enel propone la costruzione di 4 centrali: non richiede sussidi o incentivi, ma la possibilità di avere un mercato di lungo termine, certezza dei costi e certezza dei consumi.

FLAVIO CATTANEO (Amministratore delegato Terna)

Il Paese finora non ha investito a sufficienza nelle reti. Si registra, inoltre, uno scollamento legislativo fra le autorizzazioni per la costruzione di centrali e per la costruzione delle reti; un’elevata conflittualità tra Stato e Regioni; la formazione di macro-zone in termini di prezzi, ecc. La diversificazione energetica resta una questione cruciale. L’indipendenza si raggiunge grazie ad una minore dipendenza. L’Italia è sicuramente deficitaria dal punto di vista delle risorse, ma può sicuramente avvantaggiarsi di una particolare posizione geografica.

MARCO GRAZIANO (Vice President Business Development Areva)

Areva ha realizzato circa un quarto dei reattori oggi esistenti al mondo. La tecnologia utilizzata è la EPR, concepita dopo Chernobyl e l’11 settembre 2001. Si tratta di una tecnologia di generazione 3 plus, in grado di resistere ad un impatto aereo e di limitare il rilascio di uranio in atmosfera in caso di fusione del nocciolo. Il nucleare è una sfida ma anche un’opportunità. Bisogna tuttavia guardare al di là dei propri confini, perché solo su scala internazionale si può raggiungere un livello adeguato di tecnologia.

NANDO PASQUALI (Amministratore delegato GSE)

Il GSE ha concentrato la sua attività essenzialmente nello sviluppo delle fonti rinnovabili di energia. I suoi compiti sono molteplici: qualifica gli impianti; emette i certificati verdi; verifica gli obblighi di produttori e importatori; gestisce il servizio di scambio sul posto; svolge attività di informazione; fornisce attività di supporto alla p.a.

KLAUS SHÄFER (Presidente e Amministratore delegato E.ON Italia)

I presupposti fondamentali per favorire gli investimenti nel settore nucleare sono cinque:

- consenso pubblico;
- quadro regolatorio e normativo stabile;
- concorrenza a livello tecnologico (apertura alle varie tecnologie che devono essere a “misura” del sito);
- concorrenza nell’assegnazione dei siti;
- modello consortile (lato domanda e lato offerta devono lavorare insieme, occorre creare consenso tra gli *stakeholders*).

ROBERTO ADINOLFI (Amministratore delegato di Ansaldo Nucleare)

Necessità di costruire un'industria nazionale. Ciò è importante dal punto di vista politico e dal punto di vista degli esercenti. Il mercato dell'energia sarà molto influenzato dal settore nucleare. Per questo è importante creare un terreno non sfavorevole, garantendo certezza dei programmi ed affidabilità dei tempi. Occorre, inoltre, sviluppare una strategia internazionale, prevedendo accordi con Paesi terzi.

GIAMPAOLO GALLI (Direttore generale Confindustria)

Confindustria sostiene il ritorno al nucleare soprattutto per le sue ricadute positive in termini economici. Basti pensare che l'Italia risente di un divario di circa il 50% del costo dell'energia rispetto ad altri Paesi. Effetti importanti sono presumibili anche in termini di produzione e occupazione. Molte questioni sono ancora aperte. Bisogna risolvere il problema del consenso della cittadinanza; garantire la stabilità del quadro normativo; migliorare le reti di trasmissione, ecc.

CONCLUSIONI

STEFANO SAGLIA (Sottosegretario allo Sviluppo Economico)

La legge delega è stata il risultato di un lungo dibattito parlamentare. La strategia è tuttora in fase di definizione. Occorre dare al Paese una prospettiva di almeno 20 anni, altrimenti è impossibile raggiungere qualsiasi tipo di risultato. L'Agenzia è un tassello fondamentale per garantire la stabilità del quadro normativo. Per quanto riguarda i rapporti Stato-Regioni, in Costituzione è contemplato il ricorso ai poteri sostitutivi, ma l'augurio è il raggiungimento del consenso.

La sicurezza è al centro del programma di governo. Per quanto attiene la scelta della tecnologia, si stanno intrattenendo relazioni a livello internazionale sul piano della ricerca.

Il nucleare è una scelta importante per l'ambiente e per l'industria nazionale.